

PENTECOSTE, FESTA DIFFICILE

.....

È difficile, perché provoca l'uomo a liberarsi dai suoi complessi. Tre soprattutto, che a me sembra di poter individuare così:

1. **Il complesso dell'ostrica.**

Siamo troppo **attaccati: allo scoglio**, alle nostre sicurezze. alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido.

Ci **terrorizza** l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarsi sul mare aperto. Se non la palude, ci piace lo stagno.

Di qui, **la predilezione per la ripetitività**, l'atrofia per l'avventura, il calo della fantasia.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama alla novità, ci invita **al cambio**, ci stimola a **ricrearci**.

2. **Il complesso dell'una tantum.**

È difficile per noi rimanere sulla corda, camminare sui cornicioni, sottoporci alla conversione permanente. Amiamo pagare una volta per tutte. Preferiamo correre soltanto per un tratto di strada. Ma poi, appena trovata una piazzola libera, ci stabilizziamo nel ristagno delle nostre abitudini, dei nostri comodi. E diventiamo borghesi.

Il cammino come costume ci terrorizza. Il sottoporci alla costanza di una revisione critica ci sgomenta. Affrontare il rischio di una itineranza faticosa e imprevedibile ci rattrista.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama a lasciare il sedentarismo comodo dei nostri parcheggi, per metterci sulla strada subendone i pericoli. Ci obbliga a pagare, senza comodità forfettarie, il prezzo delle piccole numerosissime rate di un impegno duro, scomodo, ma rinnovatore.

3. **Il complesso della serialità.**

Benché si dica il contrario, noi oggi amiamo le cose costruite in serie. Gli uomini fatti in serie. I gesti promossi in serie.

Viviamo la tragedia dello standard, l'exasperazione dello schema, l'asfissia dell'etichetta. C'è un livellamento che fa paura.

L'originalità insospettrice. L'estro provoca scetticismo. I colpi di genio intimoriscono. Chi non è inquadrato viene visto con diffidenza. Chi non si omogeneizza col sistema non merita credibilità. Di qui la crisi della protesta nei giovani e l'estinguersi della ribellione.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama all'accettazione del pluralismo, al rispetto della molteplicità, al rifiuto degli integralismi, alla gioia di intravedere che lui unifica e compone le ricchezze della diversità.

LA PENTECOSTE VI METTA NEL CUORE UNA GRANDE DESIDERIO DEL FUTURO.

Don Tonino Bello